

## DIRITTI UMANI

# Il traffico di esseri umani, dalla Nigeria all'Italia

6 febbraio 2014 | 12.57

Consiglia 348

Tweet 50

Email

Stampa



In uno slum di Lagos, in Nigeria. (Ton Koene, Hollandse Hoogte/Contrasto)

La mattina del 5 febbraio a Roma, Torino, Parma, Firenze e Imperia, i carabinieri del Ros hanno arrestato trentaquattro persone, la maggior parte di origine nigeriana. Sono accusate di traffico di esseri umani e sfruttamento della prostituzione, oltre che di spaccio e riciclaggio. Per i carabinieri operavano con le stesse modalità della criminalità organizzata. Grazie alla cooperazione con le autorità del Togo è stato possibile ricostruire l'intera filiera della tratta di giovani africane fatte entrare in Italia per essere sfruttate sessualmente.

Secondo The Zam Chronicle, mensile online di inchieste sul continente africano, su dieci persone che vengono portate in Europa da trafficanti di esseri umani, sei sono nigeriane. La giornalista nigeriana Tobore Ovuorie, 33 anni, si occupa del traffico di donne dal suo paese ed è riuscita a infiltrarsi in una di queste reti, assistendo in incognito alle attività di bande criminali, a violenze, a un giro di soldi enorme e alle collusioni con governi e polizia. Questi alcuni estratti della sua inchiesta.

Al "campo di addestramento" siamo in dieci: oltre a me, Adesuwa, Isoken, Lizzy, Mairo, Adamu, Ini, Tessa, Omai e Sammy. Abbiamo viaggiato insieme su un piccolo furgone da Lagos, sperando di arrivare presto in Italia. Siamo impazienti di passare al cosiddetto "livello successivo": dalla prostituzione locale ai biglietti che speriamo di fare all'estero. Ma prima, abbiamo scoperto, dobbiamo sottoporci a un addestramento in questo compound isolato e sorvegliato da soldati armati, sperduto da qualche parte in mezzo alla boscaglia che circonda Ikorodu. La nostra trafficante, Mama Caro, ci dà il benvenuto in un inglese impeccabile, dicendoci quanto siamo speciali e fortunate. Poi ci fa entrare nella stanza in cui dormiremo, per terra e senza cena.

Non mi aspettavo questo. Con i colleghi avevamo fatto un'attenta valutazione dei rischi: il mio giornale The Premium Times, la mia collega Reece Adanwenon in Benin, The Zam Chronicle ad Amsterdam e io avevamo messo in piedi contatti, numeri telefonici di emergenza, case sicure, conti in banca. Avevamo previsto le modalità di trasporto e di fuga. Reece mi aspettava a Cotonou, in Benin, per venirmi a prendere in un punto di incontro concordato. Ma non avevamo previsto che prima ci sarebbe stata un'altra tappa: questo campo isolato e sorvegliato, nel bel mezzo del nulla. In me si fa strada l'idea che potrei essere in grossi guai.



Fonte: Nazioni Unite

## IN COPERTINA

### Internet, qui le donne non sono benvenute

Insulti, violenze verbali, minacce di stupro. Le aggressioni che ogni giorno migliaia di donne subiscono online hanno conseguenze concrete sulla loro vita



Compra il numero

Abbonati

Sommario

## CONFRONTA 3 PREVENTIVI PER IL TUO IMPIANTO FOTOVOLTAICO



INSERISCI IL TUO CAP

Confronta Ora

## ULTIME NOTIZIE

- Siria. Accordo Onu-governo per...
- Papa. La Harley Davidson autografata...
- Repubblica Centrafricana. Francia, Onu...
- Carceri. Via libera Camera a Dl con 296 si'...
- Bce. Mantiene i tassi invariati

## ULTIMI ARTICOLI

- Giuliano Milani. Sapienza misteriosa
- Diritti umani. Il traffico di esseri umani...
- Portfolio. Slovenia. Paesaggi ghiacciati
- Turchia. Il parlamento aumenta il...
- La stanza dei grafici. La nuova vetrina del...